



**COBAS**

**Comitati di Base della Scuola**

Sede Nazionale: Viale Manzoni 55, 00185 Roma

Tel. 06/70.452.452 - Fax 06/77.20.60.60

Web: [www.cobas-scuola.org](http://www.cobas-scuola.org) - E-Mail: [mail@cobas-scuola.org](mailto:mail@cobas-scuola.org)

---

## **AL VIA LA STAGIONE DEI REFERENDUM SOCIALI**

In due anni il governo Renzi ha imposto una lunga serie di distruttive “riforme”, basate sulla centralità del mercato come legge-guida nella società: ha attaccato, con la legge 107, il carattere pubblico della scuola, ha ingigantito la precarietà nel lavoro e prodotto una nuova ondata di mercificazioni dell'acqua, dei beni comuni e dei servizi pubblici locali, in aperto disprezzo dell'esito del referendum del 2011, perseguendo con il decreto Sblocca Italia una politica di devastazione ambientale, della quale le trivellazioni, in mare e in terra, e l'imposizione di una marea di inceneritori in tutta Italia, costituiscono gli elementi più eclatanti. Di fronte a tale scempio, le mobilitazioni sociali hanno costituito esperienze fondamentali, ma non sono riuscite a bloccare i provvedimenti governativi e necessitano ora di un salto di qualità nella connessione fra loro. Per questo, ***il movimento per la scuola pubblica, il movimento per l'acqua e le campagne contro gli inceneritori e le trivelle hanno deciso di lanciare una stagione di referendum sociali***, a partire dal 9 aprile prossimo, una straordinaria campagna dal basso che punta a cancellare i più odiosi provvedimenti della legge 107 per la scuola e a cambiare le politiche ambientali, a partire dallo stop definitivo alle trivellazioni petrolifere e all'eliminazione degli inceneritori, referendum capaci di rafforzare e unificare la mobilitazione sociale e di estendere il coinvolgimento diretto delle persone, al fine di disegnare un altro modello sociale. Tali quesiti verranno presentati da un vasto arco di forze - sindacati, associazioni, reti nazionali ma anche centinaia di comitati, collettivi e gruppi associativi locali - protagoniste delle fortissime lotte dello scorso anno contro la legge 107 e delle campagne contro le trivellazioni e gli inceneritori.

Questa complessa e promettente alleanza sociale ha individuato ***SEI quesiti referendari***

***Quattro quesiti*** (illustrati dettagliatamente nel seguito) riguardano l'istruzione, contro la legge 107 e la “cattiva scuola” di Renzi, presentati da un rilevante insieme di strutture nazionali (tra le quali, oltre ai COBAS, FLC Cgil, Gilda, LIP, UDS-Unione degli Studenti, CESP, Unicobas, Ass. Naz. Scuola della repubblica, Cogede, Coord. Naz. per la scuola della Costituzione, LINK, Rete della conoscenza), oltre a numerose associazioni, reti e comitati a livello locale

***Un Quinto quesito*** mira all'abrogazione di norme legislative che danno il via a una nuova “attività di prospezione, ricerca e coltivazione di Idrocarburi”, per fermare un nuovo Piano Nazionale di trivellazione nei nostri mari e fiumi alla ricerca di idrocarburi, che sarebbe ulteriormente devastante per l'ambiente;

Il ***Sesto quesito*** serve per abrogare norme di legge che vogliono imporre l'attuazione di nuovi inceneritori su tutto il territorio nazionale nonché il potenziamento degli attuali, nel quadro di una progettazione nazionale che prosegue pervicacemente su una strada, per lo smaltimento dei rifiuti, che si è già abbondantemente dimostrata distruttiva e ultra-inquinante.

Ai suddetti quesiti, si affiancherà nella raccolta firme una **petizione popolare** (rivolta ai Presidenti di Camera e Senato) per *legiferare in materia di diritto all'Acqua e di gestione pubblica del Servizio Idrico*, presentata dal Movimento per l'Acqua Bene Comune, che ha dovuto rinunciare ad inserire anche suo quesito referendario, avendo il governo tolto in extremis, a ridosso dell'inizio della campagna, il provvedimento legislativo che si sarebbe voluto abrogare.

La raccolta di firme, che parte il **9 aprile**, durerà **90 giorni**. Ricordiamo che solitamente, tenendo conto di un numero medio di schede annullate per errori o omissioni, è bene raccogliere almeno 700.000 firme per essere sicuri di raggiungere le 500.000 valide, numero minimo di firme per l'ammissibilità di un quesito.

Va comunque tenuto conto che nella stagione referendaria, oltre ai due quesiti elettorali contro l'Italicum, agiranno anche tre altri quesiti sociali, che riguardano il lavoro e la precarietà, presentati e gestiti in proprio dalla Cgil confederale: il primo, concernente il Jobs Act e la legge Fornero in materia di licenziamenti, ripristinerebbe, se approvato, le norme di legge preesistenti che impedivano i licenziamenti senza "giusta causa"; il secondo mira ad eliminare l'estensione abnorme dell'uso dei "vouchers" come forma di pagamento del lavoro precario; il terzo intende limitare fortemente l'arbitrarietà e incontrollabilità del sistema degli appalti. Nel merito i tre quesiti sono condivisibili e riceveranno il sostegno dei COBAS. Ma resta davvero negativa la volontà della Cgil confederale di procedere per conto proprio senza aver voluto accettare un'alleanza sociale anche su questi temi e rifiutando la condivisione, con tutto l'arco di forze dei referendum sociali, dell'iter referendario. Stante così le cose, il Coordinamento nazionale dei Comitati referendari (scuola, acqua, rifiuti, trivelle) ha deciso che la nostra raccolta riguarderà solo i sei quesiti su esposti e la Petizione popolare contro le privatizzazioni (cosa già assai impegnativa dal punto di vista organizzativo e burocratico, per l'elevato numero dei quesiti), ferma restando l'autonomia dei Comitati locali di stabilire sinergie e forme di collaborazioni con altre raccolte-firme.

## **I QUATTRO QUESITI REFERENDARI** **CONTRO la LEGGE 107 e la CATTIVA SCUOLA**

### **Abrogazione di norme sul potere discrezionale del dirigente scolastico di scegliere e di confermare i docenti nella sede**

Se il **quesito verrà approvato**, non ci sarà più il **potere** del preside di **scegliere** a sua discrezione i docenti della “sua” scuola che può poi mandare via dopo 3 anni; non ci saranno più gli **Albi Territoriali** e, come adesso, sarà **l’USR a conferire** gli incarichi ai docenti, con criteri oggettivi e predeterminati e senza limiti di durata/scadenza. In questo modo, si **eviterà** il rischio di una significativa **limitazione** della **libertà di insegnamento**, dato che i docenti, verosimilmente, **finirebbero** per **assimilare/assoggettarsi** alle idee e ai criteri didattici del preside che, prima li ha scelti e poi decide se confermarli o mandarli via. Verrebbe così meno la garanzia del **pluralismo didattico-culturale**, che è centrale nel modello di **Scuola Pubblica** previsto dalla **Costituzione** perché permette allo studente di venire a contatto con diverse visioni del sapere, con diverse metodologie e approcci alla conoscenza ed è essenziale per la formazione di un cittadino dotato di spirito critico e di capacità analitiche. La **Scuola Pubblica** si **ridurrebbe** insomma alla stregua di una qualsiasi **scuola privata** di tendenza. Inoltre, un docente **ricattabile** con il mancato rinnovo dell’incarico triennale, non sarebbe di fatto **libero** di esprimere le proprie idee e il proprio voto negli organi collegiali, per cui verrebbe meno anche la democrazia collegiale.

### **Abrogazione di norme sul potere del dirigente di scegliere i docenti da premiare economicamente e sul comitato di valutazione**

Se il **quesito verrà approvato**, non ci sarà più il **potere** del preside di **scegliere**, a suo insindacabile giudizio, i docenti della scuola a cui dare un premio salariale per il presunto “merito”; il **Comitato di valutazione tornerebbe** quello che era e cioè un organo composto solo da docenti e dal preside, che non individua più alcun “criterio per la valorizzazione” e, come prima, si limiterà ad esprimere un parere **solo** sul **periodo di prova** dei neo-assunti; resta lo **stanziamento** del fondo di **200** milioni annui, però come salario accessorio per la “**valorizzazione del personale docente**”, tutto, anche precario, **senza alcun riferimento** al “**merito**” e da rinviare alla contrattazione integrativa nazionale e che potrebbe comportare, con una adeguata mobilitazione, anche un aumento in paga base per tutti. In tal modo, anche qui, si **eviterebbero** i rischi descritti a proposito del Quesito 1: limitazione della libertà di insegnamento, del pluralismo didattico-culturale, della democrazia collegiale, abdicazione del ruolo della scuola pubblica. Con l’**assoggettamento** al preside, determinato **questa volta** dalla speranza di essere tra i “**premiati**” dal preside e/o di non essere classificato tra i **non meritevoli**, con le conseguenze immaginabili sul lavoro in classe. Senza trascurare poi, che cosa potrebbe **diventare** la Scuola Pubblica, se le **valutazioni** discrezionali dei presidi su chi assumere, confermare, premiare **fossero/saranno** caratterizzate da fattori personalistici o clientelari

## Abrogazione di norme sull'obbligo di almeno 400-200 ore di alternanza scuola-lavoro

In caso di **approvazione**, verrà abolito non l'alternanza scuola-lavoro, bensì l'**obbligo** per le scuole, di **fare almeno 400/200** ore di alternanza scuola-lavoro e **ciascuna** scuola **deciderà il monte ore** da dedicare ad essa, nel rispetto degli obiettivi didattici del proprio Piano dell'Offerta Formativa. Si **eviterà** così che alle scuole venga imposto dall'alto un monte orario **così impegnativo** che comporterebbe una significativa ed **inaccettabile riduzione** delle ore d'insegnamento, oltretutto per una attività che spesso si è caratterizzata in genere per l'apprendimento generico di nozioni e di un "saper fare" decontestualizzati e/o di pura e semplice richiesta di lavoro gratuito o sottopagato. Inoltre, con la formulazione di legge, le scuole non potrebbero neanche selezionare i soggetti esterni capaci di garantire una formazione efficace e organica con il lavoro in classe e l'indirizzo di studi .

## Abrogazione di norme sui finanziamenti privati a singole scuole pubbliche o private

Se il quesito verrà **approvato**, ogni donazione andrebbe al **sistema nazionale** di istruzione, che poi la **assegnerebbe** alle scuole secondo criteri generali di ripartizione, **evitando** così la **scelta** della scuola a cui destinare i soldi da parte del donatore. In tal modo, **non avremmo** una modalità **privatistica** di **finanziamento** alle scuole pubbliche, **scuole in competizione** tra loro per accaparrarsi i soldi, con conseguenze didattiche immaginabili nella logica di mercato e con la creazione di scuole di serie A di serie B, in base alla provenienza socio-economica degli studenti. E soprattutto **eviteremmo** il **potenziamento economico** delle **scuole private**, che potrebbero far risultare come **donazione** una parte delle **spese di iscrizione**, per le quali peraltro è già previsto una detrazione fiscale del 19% : sommando i due meccanismi, avremmo così che la **metà** circa delle **spese di iscrizione** alle scuole private sarebbe a **carico** dello **Stato**, cioè di tutti i cittadini/e .